

Jon Albers, Campo Marzio: die Entwicklung des urbane Marsfeldes von der Republik bis zur mittleren Kaiserzeit. Studien zur Stadt antiken, Bd 11 Wiesbaden: Reichert Verlag, 2013, pp. 292 ISBN 9783895009211. € 98,00.

Inviato da Linda Zollschan (zollschan@yahoo.com)

Sommario

L'ultimo trattamento su larga scala del Campo Marzio è apparso nel 1997 e ha riguardato il periodo unico repubblicano. Per molti aspetti si potrebbe fare con l'aggiornamento.<sup>1</sup> Albers' study, un'estensione della sua tesi di laurea presso l'Università di Berna completato nel 2009, è una gradita aggiunta alla letteratura che copre il periodo che va dalla monarchia nel periodo imperiale fino al secondo secolo d.C.

La bellezza e l'importanza del Campo Marzio è stato catturato da Strabone, scrivendo nel primo secolo dC. Per lui questa vasta area era ancora uno di bellezze naturali e di dimensioni notevoli, coperta da erba che ai suoi tempi ha fornito lo spazio per l'esercizio e per il tempo libero. E 'difficile conciliare questa descrizione del Campus come motivo di piacere di Roma con la realtà del Campo Marzio come esiste oggi. L'area è stata rapidamente costruita sopra nel medioevo e, mentre agli inizi del XX secolo Corrado Ricci concepito un piano per liberare i monumenti antichi di queste costruzioni, questo non è mai venuto a buon fine. Le zone intorno al Teatro di Marcello (tra il 1928 e il 1938) e l'Area Sacra di Largo Argentina sono stati liquidati come parte del programma di Mussolini di presentare le glorie dell'antica Roma nel 1940 La presenza di molti edifici importanti nel Campo Marzio oggi, tale come, il Parlamento italiano e Palazzo Madama, sede del Senato italiano, a prevenire tali demolizioni su larga scala. Di conseguenza, la documentazione archeologica non è completo come si potrebbe desiderare e gli scavi frettolosi del 1930 lasciato molto materiale scarsamente documentato. Le fatiche topografo sotto molte incertezze nel tentare di collegare una precisa identificazione di molte strutture ben note dagli autori latini.

Ciò che differenzia studio Albers 'da precedenti lavori è la sua enfasi sullo sviluppo urbano del territorio, concentrandosi sui cambiamenti funzionali ideologicamente guidato del Campus. Questo tipo molto trascurato di studio è stato tentato l'ultima nel 1939.<sup>3</sup> Organizza il suo materiale in periodi cronologici e discute edifici in gruppi architetural si estende su un arco di tempo lungo. L'opera è divisa in tre parti. La prima parte (capitoli 2-5) è strettamente cronologico e ogni capitolo inizia con una mappa del Campus per quel periodo. Questa sezione è divisa in quattro grandi periodi di monarchia alla repubblica, il periodo augusteo, il primo secolo dC, e il secondo secolo CE. La seconda parte (capitolo 6) contiene una presentazione di approfondimenti Albers 'nelle funzioni cangianti del Campus e di come gli assi o allineamenti di strutture modificate nel tempo. Egli definisce le trasformazioni del Campus in funzione da una zona originariamente dedicata ad attività militari, come il trionfo, il censimento e la centuriati comizi a uno di godimento ricreativo per il pubblico nel periodo imperiale. Capitolo 7 è una sintesi del lavoro di tra 2-3 pagine ciascuno in tedesco, inglese e italiano. La terza parte è il suo catalogo di monumenti ed edifici presentati in ordine alfabetico. Ogni voce fornisce illustrazioni e schemi, con una lista di fonti antiche, una bibliografia moderna, e il numero dei frammenti Forma Urbis Romae se del caso. E 'ben possibile che questa sezione sarà la sezione più ben rilegato del libro. Questo sarebbe un peccato, perché il testo principale è valsa la consultazione.

Albers presta la dovuta attenzione ai corsi d'acqua che scorreva attraverso il Campus e il loro addomesticamento che ha consentito l'estensione di costruzione nel campus. Nella prima fase la Palus Caprae (la palude nella regione centro-occidentale) ha impedito edificio tranne che nelle aree esterne del Campus. Una volta che questa zona è stata drenata, costruzione iniziò nelle sezioni centrali e meridionali. Albers definisce lo sviluppo nella zona sud come basata su un modello di griglia delimitata dal corso del

Tevere. La sezione centrale è stato fissato in un orientamento est-ovest, come si può vedere nei quattro templi repubblicani dell'Area Sacra di Largo Argentina e il Teatro di Pompeo. Un terzo orientamento è stato determinato dalla via Flaminia. Il modello della costruzione ha seguito il corso delle strade principali in ciascuno di questi tre settori. La prima di queste strade è stata la Via Triumphalis la cui direzione è stata determinata da diverse caratteristiche topografiche, come le rive del Tevere e l'orientamento del Trigarium e il Circo Flaminio. La Via Tecta, mentre non esattamente seguendo il modello di griglia più vecchio, ha fatto seguire l'allineamento dei principali edifici religiosi e civili.

La prima funzione del Campus è di natura militare, come il suo nome suggerisce, in primo luogo perché si trovava al di fuori del pomerio. E 'servito come il terreno di esercizio per l'esercito, la posizione dei centurioni e l'area di sosta delle truppe prima della loro corteo trionfale in Roma. Albers vede il Campus come sede di culti stranieri in conformità con la norma che vieta la loro costruzione all'interno del pomerio. Il Campus vantava molti portici e in origine sono stati installati per creare una facciata in uniformità con l'asse di tale settore. I templi repubblicani ad Apollo e il tempio adiacente (considerato da alcuni come il Tempio di Bellona) sono state poste su un asse nord-sud.

Nel principato augusteo, edificio è stato realizzato in stile ellenistico. Augusto ha incoraggiato i generali a contribuire progetti edilizi singoli dal loro bottino di guerra. Così fu costruito il tempio di Apollo Sosiano, il Teatro di Balbo, l'anfiteatro di Statilio Tauro e la Porticus Philippi. Augusto ha avviato un programma concertato di costruire (proprio mausoleo, l'Horologium e l'Ara Pacis), ognuno dei quali ha sottolineato il Campo Marzio settentrionale, che fino ad allora era rimasto non sviluppato. Edifici più vecchi hanno perso la loro importanza. Agrippa anche aperto il Campus settentrionale con i suoi Pantheon, bagni, Stagnum Agrippae e dei suoi giardini. Altri progetti di Augusto sul Campus incluso il Teatro di Marcello, lo stadio Augusti e il Teatro di Pompeo rinnovato.

Il pons Neronis e l'estensione della via Tecta aperto la zona oltre il Tevere, che è ora il Vaticano. Qui Nerone costruì il suo Circo ormai noto a torto su un asse est-ovest che ha messo versati a teorie che tutti i circhi romani erano su un asse sud-est-nord-ovest. Sul Campus nord Nerone costruì la sua complessa bagno grande e lussuoso che divenne molto popolare con la popolazione.

Gli incendi di Roma del 64 e 80 CE hanno presentato le opportunità di nuova costruzione del Campus. Il più grande programma di costruzione da quando Augusto fu intrapresa da Domiziano che ha costruito la sua Stadio, Odeon, Iseo e Serapeo, Tempio di Minerva Chalcidica e Divorum. Ha inoltre intrapreso la ricostruzione del Teatro di Pompeo e del Porticus Octaviae. Sotto Adriano e Traiano ci fu un fiorire di nuove attività edilizia. Il più famoso dei quali fu la ricostruzione del Pantheon sotto l'architetto Apollodoro di Damasco. E 'in questa sezione che Albers mostra la sua esperienza maturata dall'aver aderito al progetto Partenone sotto gli auspici dell'Università di Berna tra il 2007 e il 2009 la cui missione era quella di costruire un modello tridimensionale che utilizza la scansione laser di tutto l'edificio (163-169) . La costruzione del ponte Elio aperto all'estremo nord del Campus e ha permesso la costruzione di là del Tevere del mausoleo di Adriano costruito da Antonino Pio. La colonna di quest'ultimo è ben noto, ma gli altri suoi monumenti, il suo tempio, portico e la consacrazione dell'altare nella zona di piazza di Montecitorio non sono stati trovati. Sull'altro lato della via Flaminia al vasto abitazioni private ovest è stato costruito nel periodo antonina. Nel periodo imperiale Campo Marzio si era sviluppato al centro dei monumenti funerari dell'imperatore e per il culto imperiale.

Studio Albers 'fornisce estremamente gradito contrasto con precedenti lavori sul tema, nel senso che non è in corsa per identificare le strutture in cui le prove non offre alcuna certezza. Così, per esempio, il "tempio ignoto" in Via delle Botteghe Oscure è discusso dando tutte le opzioni differenti, ma senza etichettare definitivamente come il Tempio delle Ninfe (54-55). Allo stesso modo, i quattro templi repubblicani nell'Area Sacra di Largo Argentina scavate da Marchetti Longhi sono ancora etichettati come ha indicato come A, B, C e D, mentre, allo stesso tempo, Albers offre al lettore tutte le possibilità che sono stati presentato per cercare di risolvere il puzzle della loro identificazione (54-60). Un ulteriore esempio di presentare tutte le moderne suggestioni è la sua discussione della posizione del Tempio di Ercole Custode del Circo Flaminio (242). La decisione di Albers di non scendere a favore di una o l'altra è una caratteristica importante che distingue il suo lavoro dai suoi predecessori.

A pochi omissioni sono stati notati. Nel testo si cita Albers (2009), che non si trova nella bibliografia. Forse questo è un riferimento di Albers (2008). Il corso della amnis Petronia che ha tagliato il Campus su una linea di circa est-ovest è presentato senza indicare la polemica riscaldato e vasta letteratura sull'argomento. La mappa di colore (fig. 2 a pag. 290) mostra vari numeri, ma nessun tasto viene fornita.

Nonostante questi punti, si tratta di un impegno enorme che Albers ha completato e coloro che sono interessati nella topografia di Roma troverà molto di interesse. Il libro è strutturato in modo del tutto metodica che permette al lettore di trovare con facilità informazioni specifiche. L'opera è un grande profumatamente prodotto volumi di dimensioni tavolino, riccamente illustrato con un Indice di persone e quattro tavole a colori composti da due mappe e due immagini del Pantheon dal Pantheon Progetto Berna digitale. Se la libreria universitaria detiene il Lexicon Urbis Romae Topographicum dovrebbe avere anche questo volume sui suoi scaffali.

Note:

1. F. Coarelli (1997), *Il Campo Marzio. Dalle Origini alla multa della Repubblica*, Roma.
2. 5.3.8.
3. G. Marchetti Longhi (1939) *Evoluzione e Sviluppo storico e topografico del Campo Marzio, Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia a Berlino*, pp. 465ff. Non citato in bibliografia Albers <sup>1</sup>.